

COLERE HOMINEM

10

*COLLANA DIRETTA
DA NATALINO BONAZZA*

GUIDO LORENZON

Talenti

Scuola paritaria cattolica
ed europea al Pio X



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press, Venezia
Marcianum Press S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana (Padova)

L'Editore ha cercato con ogni mezzo i titolari dei diritti dell'immagine di copertina senza riuscire a reperirli; resta a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

ISBN 978-88-6512-155-9

... e consegnò loro i suoi beni. A uno dette
cinque talenti, all'altro due e a un altro uno solo.
[...] Si presentò poi l'altro, quello che aveva ricevuto due talenti
e disse: "Signore, tu mi desti due talenti;
ecco, io ne ho guadagnati altri due".
Il padrone gli disse: "Bene, servo buono
e fedele, sei stato fedele nel poco,
ti darò autorità su molto;
entra nella gioia del tuo Signore".

Matteo 25, 14-23

Indice

Prefazione		
<i>Gianfranco Agostino Gardin, Vescovo di Treviso</i>	pag.	9
Scuola <i>à la maison</i>	»	11
Belli dentro	»	19
E Fondazione sia	»	21
Teddy Bear, l'orsetto amico	»	27
Flashback necessario	»	31
L'Unesco in casa	»	37
Il personaggio	»	43
Il robot va in pagella	»	47
La mascherina sul volto	»	51
La ricerca dell'attimo creativo	»	55
Lucio Dalla, gli anni trevigiani <i>di Antonio Frigo</i>	»	59
Sara diventa psicologa	»	63
Il peso leggero dei talenti	»	67

Prefazione

Il libro che ho avuto tra le mani è stato per me una felice sorpresa: mi ha introdotto nella storia di questa gloriosa istituzione diocesana che si avvicina ormai, con passo giovanile, ai primi cento anni della sua vita.

Scorrendo le pagine sono sceso in mezzo ai banchi, nelle aule di scuola; come pure nelle aule speciali, nei laboratori, dove i progetti e le opzioni allargano gli orizzonti degli alunni, ma anche degli insegnanti, con sorprendenti e geniali intuizioni.

Altre pagine mi hanno portato in un teatro affollato e vibrante per l'esplosione di fantasia e talento espressi sulla scena. E poi nell'auditorium per i momenti più solenni, come il premio "La Fonte" e altri incontri di particolare significato.

Ho seguito il viavai di studenti di oggi e di ex-allievi di ieri. E come non avrei potuto imbartermi in Lucio Dalla, nella sua storia in parte scritta in Collegio e rievocata in "Zingaro"?

Così come sono stato incuriosito dalla lunga catena di nomi di ex-allievi illustri che nel nostro Collegio hanno posto, negli anni della formazione, le fondamenta della loro vita, brillando poi nel cielo delle professioni, dell'imprenditoria, dell'invenzione, ma anche della dedizione ad un ideale altissimo.

Voglio a questo punto ricordare che ormai da 35 anni gran parte degli alunni del Seminario sono studenti del Collegio, mentre altri di loro frequentano l'Istituto Canossiano cittadino.

Devo dire che questo libro, pur velocemente scorso, mi ha dato l'opportunità di farmi un'idea più precisa e dinamica del Collegio, dal 2007 divenuto Fondazione e apertosi all'integrazione di altre piccole ma significative Istituzioni scolastiche e culturali di cui il libro fa menzione.

Ho anche visto con gioia, come un giusto debito, il posto dato agli... operai della prima ora: il Presidente, don Mariano, il Padre

Spirituale, don Silvio, il Dirigente scolastico, prof. Casonato e il Dirigente Amministrativo, Massimo Serafini; e poi i Presidi, i docenti responsabili di specifiche attività e progetti...

Progredendo nella lettura ho cercato il segreto di questa realtà viva, com'è il Pio X. Ne ho, in un certo senso, cercato il cuore. E ho trovato questo in una stupenda affermazione dove si dice che il Collegio, nei confronti dei suoi alunni, si impegna a "...prendere con affetto in consegna il loro cuore" (p. 66).

È bella l'espressione scelta per indicare la *mission* di una scuola cattolica, ulteriormente precisata là dove si parla di "scuola dei talenti" e si mette come traguardo, sulla scorta della parabola evangelica, quello di "duplicare...la dote" (p. 67).

Si fa doverosamente cenno nel libro anche alle difficoltà, ai problemi, riguardanti l'identità di una scuola cattolica, all'ostacolo costituito dal peso della retta scolastica che priva molte famiglie di questa opportunità.

Ne sono pienamente consapevole come Vescovo. Queste contraddizioni si vivono e si scontano con la serietà educativa, con l'attenzione ai meritevoli, anche quando non hanno mezzi sufficienti.

Mi è capitato, frequentando queste pagine, di vivere una sensazione bellissima, come se il libro non contenesse, tradotta in parole, la storia del Pio X nei suoi vari capitoli; ma come se dalle sue pagine sgorgasse con verità e vivacità la vita immediata del Collegio Vescovile.

Ha fatto bene a me leggerlo. Sono sicuro che farà bene a tutti.

+ Gianfranco Agostino Gardin
Vescovo di Treviso

Scuola à la maison

Nella casa di viale Luzzatti l'orologio dell'ingresso stava scandendo le 14,30 proprio quando il suono del campanello metteva fine a un'attesa lunga, snervante, con onde di entusiasmo e vortici di timore e di sconforto. Ma l'orologio diceva la verità: la persona che Pierfrancesco attendeva era giunta in perfetto orario e non poteva essere altri che il professore di italiano.

Ad aprire andò la mamma. Sì, alla porta c'era il professore e si fece incontro al ragazzo sistemato su una poltrona, la gamba tesa e sulle ginocchia un ripiano dove poter scrivere. Sui cuscini, il piede malato mostrava l'intreccio di sedici tiranti di titanio dai quali lo sguardo non riusciva ad allontanarsi. Era evidente: c'era stato un recente lavoro dei chirurghi per correggere la malformazione che lo aveva limitato nella vita di tutti i giorni. E la convalescenza sarebbe stata molto lunga, ben oltre le previsioni. L'estate se n'era ormai andata portandosi via la luce calda del sole, le giornate lunghe e le voci dai giardini. Un'estate bruciata senza sentirne il sapore, senza le lunghe soste all'ombra del grande albero a osservare i giochi dei coetanei. Un'estate di tribolazioni e ancora per lunghi mesi il ragazzo non avrebbe potuto frequentare la scuola. Un bel problema per Pierfrancesco, convinto più che mai di non voler perdere il contatto con la sua classe.

La decisione di ricorrere al chirurgo, dopo attente valutazioni, era stata presa ancora in primavera e l'intervento fu programmato per l'inizio delle vacanze in modo da collocare nei mesi estivi, a scuole chiuse, la parte più acuta della convalescenza e disturbare così il meno possibile l'attività scolastica.

Pierfrancesco frequentava la prima media del Collegio Pio X. Il problema al piede era noto ai compagni di classe con i quali i rapporti erano ottimi perché normali. Il difetto s'indovinava, e non era motivo né di distacco né di sdolcinata amicizia. Non aveva potuto